

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 10,16-23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

Riflessione

10-07-2020

Vedere

Diceva Oscar Wilde: “Il guardare una cosa è ben diversa dal vederla. Non si vede una cosa finché non se ne vede la bellezza”.

Lo scrittore gioca sui termini “guardare” e “vedere” e la loro differenza.

Anche i vangeli spesso, per sottolineare che c'è vedere e vedere, gioca con i termini utilizzati per descrivere il senso della vista. L'emblema di tutto questo lo troviamo davanti al sepolcro con Giovanni Evangelista che richiama il guardare di Pietro e il vedere del discepolo amato.

Il vangelo di oggi parla del modo in cui Gesù vede i Dodici, mentre sta per inviarli per la loro prima missione. Oltre le differenze e le difficoltà che essi potevano sentire, Gesù ha uno sguardo che dà forza e coraggio, uno vedere che dice: “Io credo in voi!”. E loro ci credettero, e divennero ciò che lo sguardo del Maestro vedeva. Perché io divengo ciò che credo di me. Se mi credo una nullità diventerò una nullità. Ma se mi credo una forza allora diventerò una forza.

Dio crede in me, in te, ma ha bisogno che anche io creda in me, che tu creda in te.

Da questo punto di vista potremmo pensare a Gesù come ad un visionario, letteralmente è colui che vede oltre, colui che ha prospettive più ampie. Pessoa, straordinario poeta, diceva: “Io sono grande non quanto vedo, ma quando sono”. E allora è importante non ridurre la nostra vita, non tracciare dei limiti attorno a noi e ingabbiarci dentro. Il grande pericolo è accontentarci di girare su noi stessi dentro un'ampolla d'acqua quando siamo chiamati a navigare i mari e gli oceani, tanto è la nostra grandezza.

Ognuno di noi fa i conti con il richiamo a realizzare se stesso. Ognuno di noi sente il richiamo a trascendere l'ovvietà quotidiana e a lottare per realizzare qualcosa di significativo e di grande. In noi abita un desiderio speciale che guarda verso l'alto, perché in noi c'è un fuoco interiore – questo vuol dire essere Figli dell'Altissimo – e non si può spegnere. Il richiamo della vetta, l'aria che scorre nei nostri corpi desiderosi di portare l'anima sulla sommità non muore mai davvero. Allora si capisce il bisogno di avere accanto a sé dei visionari, delle figure di riferimento, maestri spirituali capaci di evocare le risorse interiori, profonde.

Ho bisogno di qualcuno che possa far vibrare le corde profonde della mia storia e mi ricordi chi sono. Perché vedendomi possa davvero scorgere la mia unica e speciale bellezza.

Buona giornata!

Nello